

ANAGNI ALATRI

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via dei Villini - 03014 Fiuggi (FR)

Telefono: 0775/514214
e-mail:
laziosetteanagni@gmail.com

LAZIO
Sette Avenire

ALATRI

Tra fede e cultura

Nuova iniziativa tra fede e cultura da parte dell'associazione Radici che, con il patrocinio del Comune, ha organizzato per oggi pomeriggio ad Alatri "Admirabile Signum - La simbologia del presepe". L'appuntamento è per le 18.30 nella chiesa degli Scolopi, nella piazza principale di Alatri, e sarà Maria Elena Catelli da par sua a condurre i presenti attraverso i tanti significati del presepe. Davvero una guida d'eccezione quella dell'avvocata Catelli, capace di appassionare l'uditorio con la sua affabilità e le spiegazioni che non tralasciano mai alcun particolare, senza per questo risultare a solo uso e consumo degli addetti ai lavori. Ad impreziosire il pomeriggio odierno, anche la partecipazione straordinaria di Gianni Aversano, con voce e chitarra.

In cammino con i pastori

Nella Lettera di Natale il vescovo Loppa prende a modello queste figure «perché possono dire tante cose a noi, gente del terzo millennio in crisi»

DI IGOR TRABONI

In questo Natale lasciamoci avvolgere e coinvolgere dalla figura dei pastori, dalla loro arte di ascoltare e di mettersi in cammino. E' questo l'invito che arriva da Lorenzo Loppa, vescovo di Anagni-Alatri, attraverso la consueta "Lettera di Natale" che proprio oggi viene diffusa in tutte le parrocchie della diocesi e il cui testo integrale si può scaricare anche dal sito internet www.diocesanagnialatri.it o leggere sul prossimo numero del mensile diocesano Anagni-Alatri Uno. "Un presepe senza pastori - scrive dunque Loppa - non è un presepe. Sono personaggi fissi, obbligati, a volte presenti anche in maniera considerevole. E' giusto allora chiedere loro un aiuto per gli auguri di Natale, dal momento che sono stati i primi invitati, i destinatari esclusivi della lieta notizia recapitata direttamente dagli angeli. Vivevano ai confini del mondo sociale e religioso, esclusi e 'fuori' da qualsiasi realtà di un certo valore politico, sociale, economico, culturale, spirituale e morale. Possono dire tante cose a noi, gente del terzo millennio, che vive una situazione di crisi, dovuta a tanti motivi e non solo al morso della pandemia". Il forte richiamo all'attualità viene sottolineato dal prete anche in un passaggio successivo della lettera: "Ci avviciniamo al Natale con il passo pesante da mesi di incertezza, di scoraggiamento, disincanto e paura. Abbiamo attraversato giorni colmi di dolore e di grazia, di sofferenza, ma anche di creatività dovuta alla fantasia dell'amore. Possiamo prendere atto che siamo in una



Il vescovo Loppa benedice il presepe durante le celebrazioni dello scorso anno (foto Rondinara)

situazione meno drammatica rispetto ad unno fa. Ci sta raggiungendo una parola di Gesù che non ci ha mai abbandonato: Passiamo all'altra riva (Mc 4,35). Andiamo oltre e riprendiamo con coraggio e fiducia il nostro cammino, convinti in maniera più lucida di aver bisogno gli uni degli altri, perché facciamo tutti parte della stessa famiglia e abbiamo fame di relazioni più profonde e rigeneranti. L'amore sconfinato di

«Ci dimostrano che Dio gradisce la vicinanza degli ultimi»

Dio che non ci abbandona, la ricerca e i risultati della scienza medica e la nostra responsabilità faranno sì che la pandemia, da sepolcro, possa trasfor-

marsi in una culla di rigenerazione e di speranza". Dal vescovo di Anagni-Alatri arriva una ulteriore sottolineatura attraverso due domande: perché i pastori sono entrati in maniera così decisa nel presepe? Cosa suggerisce la loro presenza silenziosa al nostro cammino di cristiani? "Le risposte a questi interrogativi - argomenta Loppa - sono il più prezioso regalo al nostro Natale. La presenza dei pastori nel pre-

sepe dimostra che Dio gradisce la vicinanza degli ultimi, di quelli che non contano, dei 'nessuno', capovolgendo i nostri giudizi e stroncando di conseguenza i nostri atteggiamenti. Dio opera le meraviglie della salvezza con 'le pietre scartate', con quelli che il compasso dei costruttori di questo mondo non trova adatti... Ci saranno queste persone nel nostro Natale?", si chiede e chiede Loppa, squarciando con questo interrogativo anche il velo di un'attesa che non risulti vana. E ancora, aggiunge il prete avviandosi a chiudere la lettera: "Oltre al viaggio interiore, il movimento dei pastori ci invita a disinstallarci dalle nostre sicurezze e a ritrovare il gusto di camminare per cercare e incontrare il Salvatore nella carne umiliata dall'indigenza economica, dal disprezzo per la debolezza, dall'indifferenza spietata verso coloro che non contano, dall'abitudine che anestetizza il cuore e non ci permette di capire che chi ci salva è Dio, ma attraverso 'l'escluso' che attende la nostra benevolenza. Perché non c'è salvezza senza amore. E allora, è l'augurio finale del vescovo di un buon Natale a tutti, "che il Natale ci trovi più attenti all'annuncio degli angeli che ci indirizza verso Betlemme e ci mostra la presenza di Dio negli ultimi e nella vita di tutti i giorni. Che il Natale ci trovi meno preoccupati nella custodia del gregge delle nostre placide abitudini. Che la nascita del Salvatore possa dare una scossone alla vita stanca, spenta, ripetitiva e senza entusiasmo di molti di noi e di parecchie nostre comunità".

IL RESTAURO



I lavori al via

A Sant'Emidio iniziati i lavori per il recupero

Sono iniziati giovedì scorso 9 dicembre i lavori per la sistemazione statica della chiesa di Sant'Emidio, ad Alatri, al confine con il comune di Veroli e la piana di Tecciena, una delle parrocchie facenti parte dell'unità pastorale "in comunione con Maria". Nell'annunciare l'inizio dei lavori, che andranno avanti almeno per un paio di mesi, il parroco don Luca Fanfarillo ha scritto questa lettera ai fedeli: "Tante sono state le parole dei profeti di sventura riguardo la chiesa di S. Emidio, oggi drasticamente smentite grazie all'inizio dei lavori di restauro e consolidamento. Ringrazio tutti coloro che non si sono lasciati condizionare da sconforto, delusione, abbandono ma hanno creduto alla risoluzione dei tanti problemi collegati alla struttura della chiesa, trascinandosi fino ad oggi. La chiesa restaurata e messa in sicurezza sarà riaperta al culto e messa a disposizione della pastorale delle nostre parrocchie appena termineranno i lavori. Sicuro che altre voci contrarie si alzeranno ancora, noi andiamo avanti a testa alta certi di fare il bene della Chiesa e della comunità. Per intercessione della Beata Vergine Maria e di Sant'Emidio il Signore vi benedica".

Nata come cappellania e poi eretta a parrocchia, la chiesa è dedicata a Emidio martire, protettore dei terremoti, la cui venerazione da sempre è forte nelle campagne ciociare. La parrocchia conta poco meno di mille abitanti, da sempre particolarmente affezionati a questa chiesa, rimasta però chiusa dal 2015 proprio per la necessità di procedere a necessari lavori di recupero statico, oltre ad una serie di controversie legali ora superate. Durante i momenti liturgici più forti dell'anno, in un terreno attiguo è stato sistemato un gazebo per le funzioni, anche se i fedeli hanno sempre potuto far riferimento alle altre chiese della zona che compongono per l'appunto la realtà pastorale delle parrocchie in comunione con Maria, ovvero Maria Santissima del Rosario a Mole Bisleti, il Cuore Immacolato di Maria a Laguccio, Maria Santissima Addolorata a Pignano. E proprio in questa realtà pastorale unica andrà ad inserirsi, dopo la riapertura al termine dei lavori, anche la parrocchia di Sant'Emidio, i cui fedeli potranno così continuare a dare il fattivo contributo di crescita in comunione, basti pensare, ad esempio, che il consiglio pastorale è unico per tutte le parrocchie della zona e che diverse attività, ad iniziare da quella catechistica, vengono pure portate avanti insieme.

Eduardo Gabrielli

I giovani si preparano al Natale

A distanza di poche settimane dalla Gmg diocesana svoltasi ad Anagni e del fattivo ed apprezzato contributo dato con il contest fotografico al progetto sull'adeguamento liturgico della Cattedrale, i ragazzi del servizio di pastorale giovanile e vocazionale della diocesi di Anagni-Alatri tornano ad organizzare un'altra iniziativa, peraltro consueta per questo periodo, ma con una modalità sempre nuova, al passo con i tempi e ovviamente... giovane. Si tratta della veglia diocesana dei giovani in preparazione al Natale, prevista per venerdì prossimo 17 dicembre, alle 21, presso il Centro pastorale di Fiuggi. I giovani si ritroveranno con il vescovo Lorenzo Loppa sul tema "Una gioia a colori", per alcune riflessioni, canti,



L'ultima Veglia dei giovani

meditazioni e preghiere. Ma ci sarà anche un altro momento assai particolare, che per ora i giovani organizzatori preferiscono non svelare per non togliere il gusto della sorpresa, anche se raccomandano ai coetanei partecipanti di arrivare alla veglia di Fiuggi con uno

smartphone ben carico, necessario per realizzare poi un'attività tutti assieme.

D'intesa con l'Ufficio comunicazioni sociali, la veglia di Natale dei giovani verrà trasmessa in diretta anche su tutti i media diocesani, ovvero sul sito internet www.diocesanagnialatri.it, sul canale Youtube della diocesi e sulle pagine Facebook sia della diocesi che del mensile Anagni-Alatri Uno. Verrà così data la possibilità a tutti, compresi anche i più grandi, di unirsi ai giovani presenti a Fiuggi. Sui media e social diocesani il video resterà poi disponibile nel tempo; in questo modo potrà essere riguardato con calma e magari fungere da base per successivi approfondimenti e riflessioni anche negli ambienti catechistici o associativi.

BANCA CENTRO LAZIO

Un dono per i bisognosi

Venerdì prossimo 17 dicembre alle 16, presso il Centro pastorale di Fiuggi, avverrà la cerimonia di consegna, da parte di Banca Centro Lazio, dei pacchi alimentari che le Caritas di Anagni-Alatri e di Tivoli e Palestrina provvederanno a distribuire ai più bisognosi. Da qualche tempo questo intervento solidale dell'istituto di credito è diventato una bella realtà per aiutare i più bisognosi e rendere meno difficile e triste almeno questo momento del Natale, così come una bella tradizione sta diventando quella dell'unione e della collaborazione tra le due Caritas diocesane. I bisogni sul nostro territorio diocesano, come hanno sottolineato più volte i direttori della Caritas don Rosario Vitagliano e Piergiorgio Ballini, stanno diventando sempre più stringenti e numerose le richieste di famiglie che non ce la fanno a tirare avanti. Le conseguenze anche economiche della pandemia hanno acuito i problemi, con molti nuclei familiari senza entrate o comunque con una decurtazione dei redditi, non più sufficienti neppure per la spesa quotidiana.

Un presepe dedicato agli operatori sanitari

Nell'ambito della mostra "Regula non bullata", in corso ad Anagni fino al 31 dicembre prossimo e organizzata dalla congregazione delle suore Cistercensi, dopodomani martedì 14 dicembre, alle 15 e sempre presso Palazzo Bonifacio dove è in corso anche la mostra, verrà inaugurato un presepe dedicato a tutti gli operatori sanitari. La capanna è una riproduzione della Porziuncola di Assisi dove San Francesco stabilì la sua dimora e fondò l'Ordine dei Frati Minori. E' il cuore del presepe proposto nell'ambito della mostra "Regula non bullata 1221 - 2021" e dedicato come detto agli operatori sanitari che con grande sacrificio e spirito abnegazione hanno affrontato e continuano ad affrontare la pandemia da Covid-19. L'inaugurazione è prevista nel Museo del Palazzo di Bonifacio VIII, per la partecipazione sono obbligatori green pass e mascherina.



Educatori e partecipanti
Gli educatori parlano dell'esperienza di gruppo e comunione nella parrocchia anagnina di San Giovanni

Il percorso dopo il matrimonio

Non un corso ma... un percorso, un itinerario che accompagni i fidanzati con l'obiettivo di sostenerli nella crescita, nell'elaborazione di un progetto di vita, nell'accrescimento della conoscenza di se e dell'altro/a e per aiutarli a scoprire il matrimonio come evento di Grazia. Finalmente in presenza, sono così ripresi presso la parrocchia di San Giovanni ad Anagni, gli incontri per moglie e mariti che nel corso degli ultimi anni, da fidanzati, hanno frequentato i percorsi di preparazione al matrimonio. «Avevamo un sogno - raccontano gli educatori Concetta e Massimo, Assunta e Fausto che stanno portando avanti il tutto insieme ai sacerdoti padre Gilbert Gato e padre Florent Kasai - ovvero quello di proporre, a tutte le coppie che avevano avuto modo di frequentare i percorsi di avvicinamento al matrimonio di proseguire

anche dopo, attraverso momenti di confronto e condivisione. Ci sembrava giusto non considerare il giorno del matrimonio il termine di un percorso ma l'inizio di uno nuovo, la vita a due. Un'esperienza nuova, ricca di sorprese, di gioie, di paure, di difficoltà, ma spesso senza punti di riferimento, noi abbiamo semplicemente pensato che in questa nuova avventura non li avremmo lasciati soli, a tutti abbiamo dato disponibilità ad esserci per qualsiasi situazione e, se volevano, potevamo continuare a camminare insieme. Spesso li incontravamo nei luoghi più disparati e ci chiedevano: Ci fa bene incontrarci e stare insieme, ma perché non ci vediamo ancora? Con piacere abbiamo accolto la disponibilità entusiasta di diverse coppie che volevano proseguire il cammino e da parte nostra ci siamo semplicemente messi in ascolto del loro vissuto.

Siamo partiti dall'Amoris Laetitia capitolo 4, come percorso già sperimentato qualche anno fa in un campo scuola famiglie di Ac, riadattato alle problematiche delle giovani famiglie. Abbiamo sperimentato la bellezza dello stare insieme in un cammino esperienziale che non ha fatto altro che cercare di far calare la Parola nella quotidianità. Ci siamo raccontati, confrontati e abbiamo condiviso: con le nostre difficoltà e con le nostre povertà, senza remore e preoccupazioni di giudizi ma solo con la certezza che già il parlarne insieme ci arricchisce vicendevolmente. Siamo convinti che le coppie una volta sposate non vadano lasciate sole e che sarebbe bello avere nelle parrocchie famiglie di riferimento disponibili e opportunamente formate che possano continuare a prendersene cura insieme al parroco».